



**D**opo *Politicamente corretto. Storia di un'ideologia* (2018) e *L'autodistruzione dell'Occidente. Dall'umanesimo cristiano alla dittatura del relativismo* (2021) Eugenio Capozzi, ordinario di storia contemporanea all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, ripercorre in questo volume il processo di abrasione culturale interna al mondo occidentale, delineando i principali avvenimenti che avrebbero portato ad un contesto globale "post-occidentale". Secondo l'autore, l'utopia "morbida" volta alla creazione di un mondo tendenzialmente uniforme, fatto di democrazie liberali ed economia di mercato - in realtà di natura mista, considerato l'interventismo statale impostosi più o meno in tutti i paesi occidentali - non è stato altro che un mero proposito idealistico. L'occidente è uscito ridimensionato dalla Guerra fredda perché ha sottovalutato, negando un approccio realistico ai fatti umani, l'aspetto etico-culturale delle relazioni sociali, considerando invece l'economia come il fattore essenzialmente primario delle stesse. Secondo una certa prospettiva, infatti, il crollo del Muro di Berlino avrebbe compor-



Eugenio Capozzi  
**STORIA DEL MONDO  
POST-OCCIDENTALE**

Rubbettino, 182 pp., 16 euro

tato la vittoria di un modello che si sarebbe espanso in ogni dove. L'inclusione della Cina nel Wto, avvenuta nel 2001, costituisce forse l'emblema, nella prospettiva dell'autore, di siffatto idealismo. Il nodo cruciale di questa storia è caratterizzato dall'importanza attribuita alla dimensione culturale ed etico-politica dell'occidente. Secondo Capozzi, infatti, è venuto meno quel nucleo fondamentale di valori di natura etico-spirituale che consente a una società di vivere e auto-perpetuarsi. Si potrebbe così sostenere che è in atto, da decenni ormai, la moltiplicazione di quello che José Ortega y Gasset definiva "uomo-massa", ovvero un individuo che manca

di morale e, quindi, di quel "sentimento di sottomissione, coscienza di osservanza e di obbligo" nei confronti di certi valori condivisi e accumulatisi dal passato che consentono all'uomo occidentale di orientarsi, almeno entro certi limiti. Come sosteneva Antonio Rosmini, "chi non è padrone di sé è facilmente occupabile". Nella prospettiva dell'autore, il mondo occidentale può allora fronteggiare il nuovo spazio globale, destrutturato e frammentato, abbracciando un relativismo assoluto, che però conduce ad un multiculturalismo che va a erodere le stesse fondamenta culturali occidentali; adottando un approccio universalistico-idealistico, che però non è in grado di far fronte alla realtà dei fatti; ovvero, infine, guardare con realismo a un mondo plurale, fatto di diverse potenze e civiltà, con la consapevolezza della propria storia, della propria cultura e della propria irripetibile unicità: l'occidente deve "tenere vivi i principi che hanno fatto in passato delle sue società le più prospere, le più vivaci, le più compatibili con le libertà, l'uguaglianza e la dignità degli esseri umani". (Carlo Marsonet)

